

Le misure per le imprese. Le regole Ue

Attuazione rapida della direttiva sui pagamenti Pa

Carmine Fotina
ROMA

■ **Pagamenti certi per le imprese: il governo ci riprova. Si lavora ad anticipare il recepimento della direttiva Ue che dovrebbe sanare un cronico punto debole dell'economia italiana. Il premier Mario Monti e il ministro dello Sviluppo economico e delle Infrastrutture e trasporti, Corrado Passera, giudicano la misura un propellente per ridare smalto al sistema imprenditoriale in chiave crescita. Il tutto in linea con le richieste di Bruxelles. La Ue chiede infatti agli Stati membri uno sforzo per anticipare il recepimento della direttiva europea 2011/7/UE (il termine è marzo 2013). Questa definisce i tempi massimi entro i quali devono essere fatti i pagamenti tra privati (60 giorni) e tra privati e Pa (30 giorni).**

Lo Statuto delle imprese, approvato in via definitiva lo scorso 4 novembre, già sancisce l'impegno ad anticipare i tempi, fissandolo in un massimo di 12 mesi dall'entrata in vigore della stessa legge. Potrebbe però non bastare. Nell'incontro avuto con Passera a Bruxelles, il vicepresidente

dente Ue e commissario all'Industria Antonio Tajani ha ricordato di aver già inviato all'ex ministro Romani una lettera per chiedere un percorso molto più rapido, con recepimento della direttiva già a gennaio 2012. Tajani avrebbe trovato terreno fertile nel suo interlocutore. Il tema è ora sul tavolo del governo, che studia l'inclusione nella misura anche dei pagamenti della sanità e l'opzione di un pagamento in titoli di Stato (Bot).

I tecnici starebbero studiando un meccanismo per superare alcune perplessità sollevate recentemente dalla Ragioneria dello Stato. In vista dell'approvazione della legge Comunitaria 2011, la Rgs aveva infatti messo in guardia dagli oneri per le finanze pubbliche dell'adozione anticipata della direttiva «in assenza di un contestuale adeguamento delle vigenti procedure di pagamento in ambito pubblico».

Contemporaneamente potrebbe riaprirsi il cantiere della ricerca e innovazione, anche se con tempi più lunghi.

Si partirebbe da una ricognizione degli strumenti sul campo, degli incentivi concessi e non ancora erogati, degli strumenti mai decollati e di nuove opportunità che potrebbero concretizzarsi, risorse permettendo, come il credito di imposta per le attività intramoenia. I dossier saranno riaperti sia dal ministero dello Sviluppo economico sia dal

ministero dell'Istruzione, università e ricerca, a titolo diverso responsabili delle politiche per l'R&I. Dalle strutture di entrambi i dicasteri potrebbe partire il pressing per estendere il credito d'imposta previsto dal Dl 70/2011 dall'attività di ricerca svolta con università o enti pubblici a quella svolta "in casa" dalle aziende. Un tentativo, per la verità, era già stato fatto dal Miur in occasione della stesura del maxi emendamento preparato dal governo Berlusconi alla legge di stabilità. Un nulla di fatto, anche per l'impossibilità di adottare inter-

venti che non fossero a costo zero. Lo scenario potrebbe però cambiare se la cura Monti per il risanamento dei conti pubblici dovesse consentire

anche l'individuazione di una quota di risorse fresche da destinare alla crescita.

Allo Sviluppo economico, poi, dovrà essere rapidamente messo ordine nel programma per progetti di innovazione Industria 2015. Doveva essere il motore della politica industriale, con oltre 650 milioni di contributi pubblici, e si è ingolfato in una lunga serie di criticità procedurali con una percentuale di erogato infinitesimale. E ora si avvicina lo spettro della perenzione amministrativa che bloccherebbe le risorse. Una delle opzioni è riesaminare lo stato di attuazione dei vari progetti anche modificando la ripartizione dei fondi.

Il nuovo governo, inoltre, per dare continuità agli impegni assunti in sede europea dall'esecutivo Berlusconi, dovrà riprendere in mano il dossier del Fondo rotativo delle imprese presso la Cassa depositi e prestiti: la previsione è dirottare il 50% delle risorse che risultino inutilizzate al 31 dicembre di ogni anno a progetti di ricerca e di aggregazioni in reti delle piccole e medie imprese. Gli uffici di Tremonti avevano stimato in 500-700 milioni il primo budget disponibile per quest'operazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPI CERTI

Il Governo pronto a soddisfare la richiesta di Bruxelles: 30 giorni per saldare i fornitori. L'ipotesi di utilizzare anche i Bot

INNOVAZIONE

Ricognizione dei vari strumenti: si pensa all'estensione del credito di imposta alla ricerca delle aziende intramoenia

